

Matrimonio blindato nella tenuta di Varramista. Assente «zia Suni»

Agnelli jr ha detto «sì» guerra aerea per una foto

Ieri, a Varramista, la tenuta di Montopoli in Valdarno, nel cuore della campagna Toscana, da sempre residenza della famiglia Piaggio, Giovanni Alberto Agnelli, 32 anni, figlio del dottor Umberto e nipote dello zio Gianni, si è sposato con un'elegante ragazza americana, Avery Frances Howe. È stato il matrimonio dell'anno. Giovannino è infatti destinato, tra qualche tempo, ad assumere la guida della Fiat. Cerimonia riservata.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONCONE

■ MONTOPOLI (Pisa). Piove: sposa bagnata, sposa fortunata. Anche se non serviva. Una che riesce a sposarsi Giovanni Alberto Agnelli ha già fatto Bingo. È una bionda - naturale? - alta, di 31 anni, nata a New York e con doppio passaporto: americano e inglese. Di classe, ma forse con troppo mento. Forse troppo magra. Forse. Poi decidono i gusti, e la vita. Anche a lei comunque viene da piangere. Ha gli occhi lucidi mentre nel mezzogiorno che le più ricche ragazze del mondo hanno sognato per mesi, esce dal colonnato di villa Varramista, e attraversa il giardino di ghiaia e aiuole della tenuta per andare a prendersi uno dei giovanotti più ambiti del pianeta. Ha un bel passo, la ragazza. Lieve e composto. I tacchi sono di cinque centimetri, ma li affonda con noncurante disinvoltura. Dopo parliamo del vestito. Adesso conta la camminata. Bisogna sapere come andare verso il proprio destino. E lei è uno spettacolo. Qual è il suo nome? Ah, già. Avery Frances Howe. Pesciolino, come la chiama lui.

I polsini

Piove, ma la truppa di cronisti e fotografi e cameramen resta appostata davanti al cancello. Immaginando la messa nella cappella privata, il rito degli anelli e tutto il resto. Tuttavia, non è il caso di offendersi. Hanno invitato solo trenta persone. Pochine davvero, considerato che tra genitori naturali e acquisiti la sposa ne presenta tre, e lo sposo, quattro. Ovviamente non è certo il numero degli invitati a determinare l'esclusività del matrimonio. Ognuno si sposa organizzando

la cerimonia che preferisce. Semmai, è esclusivo che lo zione amato si chiami Gianni. E arrivi in macchina. A bordo di una comune Fiat Crona grigia. E non in elicottero. Bizzarro è che lo zione, che pure per questo nipote - figlio di Umberto - ha da sempre un debole, non comprenda anche oggi, che pure è giorno di festa, il vezzo del ragazzo: portare i polsini della camicia slacciati. Sissignore. Giovannino li porta slacciati anche sotto il tigh. Che è tagliato alla perfezione. Cucito addosso. Ma questo è il minimo.

Vi sorprenderà, semmai, il vestito che indossa lei. Un tailleur firmato Ungaro: con la giacca di cachemire - corta e foderata di seta - bianco panna, e con sotto una abito di pizzo, senza maniche. Senza maniche. Chic, va bene. Ma avrebbe dovuto vedere la faccia della signora Mirella Caracciolo, consorte dello zione. L'immagine di quest'abito vale duecento milioni. Infatti, poco fa, hanno catturato nove fotografi che s'erano appostati nel bosco come marine. Uno, subito dopo esser stato rilasciato, è corso a Pisa e ha noleggiato un aereo modello Piper. Sperava di riuscire a fiesciare dall'alto. Hanno pure fatto un paio di voli radenti. Inutile. Il Piper è stato intercettato dall'elicottero della polizia, che l'ha costretto a cambiare aria.

La sorveglianza

Il parco e la villa si affacciano sulla statale 67, quella che da Pisa arriva a Marina di Ravenna, tagliando il passo del Muraglione. Ci sono prati rasati come campi da golf e boschi verdi che sembrano finti. Ogni cinque pioppi, c'è un agente di polizia.

Auto dei carabinieri battono l'intero perimetro. I cameramen hanno girato metri di pellicola su questa collina che sembra uscita da un cartone animato, verde smeraldo e perfettamente liscia fin sulla costruzione, ispirata a un disegno di Michelangelo, che fu dei Capponi di Firenze e poi dei Piaggio, subito dopo la guerra.

Lo stabilimento è a pochi chilometri, a Pontedera. Giovannino, il presidente, ci arriva ovviamente in scooter, lo guida bene, solo che quasi mai indossa il casco: «Direi mai...», sospira il maresciallo dei carabinieri, anche lui comandato alla guardia. Ma non è facile fare la multa ad un Agnelli, soprattutto se uno tiene famiglia. Soprattutto, poi, se è l'Agnelli designato. Tutti sanno che Giovannino prenderà, domani o tra un anno, la guida della Fiat. È considerato il migliore della dinastia. Il più intelligente. Il più furbo. Il più cosciente. È l'unico ad avvertire il peso dell'azienda. E lo dimostra, con i fatti: niente viaggio di nozze. Che si farà, se c'è tempo, a dicembre. Per il suo lunedì ha già un appuntamento. A Torino, in consiglio di amministrazione. Il lavoro piace a tutti e due. Due che si sposano devono avere qualcosa in comune. Meglio, se è più di qualcosa. Ma questo, come dice il saggio zione, lo dirà il tempo. Intanto si può scrivere che Giovannino e Avery si conobbero negli Stati Uniti, dove frequentavano l'esclusiva Brown University, Providence, Rhode Island. Lui studiava economia. Lei, architettura. Anche il master in architettura, Avery lo ha preso negli Stati Uniti, al Pratt Institute di New York. Primo impiego a Londra, nel prestigioso studio di Richard Rogers, quello che assieme a Renzo Piano ha progettato il Centre Georges Pompidou, a Parigi.

Comunque è stato un amore silenzioso. Tenuto nascosto fino all'ultimo. Anche per merito suo, di Giovannino. Una rivista americana lo ha descritto così, appena l'altra settimana: «Affascinante, ricchissimo e libero, persino troppo bello per essere vero». E lui niente, un sorriso e muto. Finché un cronista della «Nazione» non ha dato la noti-

zia. Si sposano. Che poi è rimasta anche l'unica.

Qui fuori il cancello i cannoni dei cameramen setacciano sul prato il volo di poveri merli. Solo merli. Laggiù, un fagiano. Non c'è traccia di umani. Che adesso, sicuramente, staranno mangiando. Il menù: tartine; ravioli con funghi e rucola; spigola al cartoccio con verdura; macedonia; torta nuziale «Monte bianco». Nei calici: Varramista rosso (vino prodotto dalle vigne della tenuta) e Vernaccia. Brindisi, con Don Perignon. Va bene lo champagne con il dolce: ma il rosso con quale piatto l'hanno accompagnato? Con i ravioli? Può essere un'idea. Però ci vuole coraggio per cominciare con il rosso e poi saltare sul bianco. Ai fornelli c'era la vecchia cuoca della nonna, proprietaria della tenuta, cui Giovannino era molto affezionato.

I regali

Chissà cosa si son detti, durante il pranzo. Magari, alla fine, han fatto cose comuni. Magari lo zione Gianni ha cominciato a battere con il coltello sul bicchiere scandendo «bacio/ bacio». Chissà. Può essere. Ma i regali no: quelli sono stati regali da ricchi veri. Leggetene alcuni. Un servizio di posate in argento di Buccellati; una tovaglia ricamata con oro; un completo di 50 pezzi da tavola di Limoges, una delle 998 copie che Giunti ha fatto dei codici di Leonardo. Quando fa sera, arrivano quattro coppie di amici. Molto intimi. Avery vorrebbe ballare, ma con chi? Ci sono papà e mamme, nuove mogli di papà e nuovi mariti di mamme. Sorellastre e fratellastri. Nessun cugino. E manca pure la zia Susanna Agnelli. Ballare sembra un po' troppo. Viene acceso il camino. Un cameriere coraggioso organizza qualche fetta di bruschetta.

La verità è che però stasera il grande sogno è già bruciato. Adesso che Giovannino è di Avery, su piazza restano le seconde scelte. Piersilvio Berlusconi, 27 anni, figlio di Silvio, e Alessandro Benetton, presidente della scuderia di Formula Uno. Belli e scapoli e ricchi e rampolli al punto giusto. Ma Giovannino, davvero, era un'altra cosa.



Avery Howe e Giovanni Alberto Agnelli nella tenuta di Varramista

Costantino Ruspoli/Ap

Provincia tre giorni a secco per la presenza di idrocarburi

Grosseto, rubinetti chiusi Petrolio nelle condotte

Vietato l'uso dell'acqua potabile proveniente dal fiume Fiore nei comuni della provincia di Grosseto ed in alcuni del Viterbese e del Senese. I tecnici dell'agenzia regionale per la protezione ambientale avrebbero riscontrato nelle acque del fiume la presenza di idrocarburi in una percentuale otto volte superiore a quella consentita. La causa dell'inquinamento sarebbe fatto risalire ad un incidente avvenuto una decina di giorni fa. Disagi tra la popolazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CLAUDIO GALLI SILVIA MASTAGNI

■ GROSSETO. «Non bevete l'acqua del Fiore, ci potrebbero essere tracce di gasolio». L'allarme, lanciato a tutti i sindaci della provincia, è di Giuseppe Cellesi, responsabile grossetano dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale. Ma da Grosseto, dove il prefetto Anna Maria D'Ascenzo, ha subito emesso un'ordinanza che contiene il divieto tassativo di usare l'acqua erogata dall'acquedotto a uso potabile, l'allarme è corso fino a Viterbese (i comuni di Montalto di Castro e Onano) ed è arrivato a lambire la provincia di Siena (Piancastagnaio). Fino a martedì, non si potrà fare uso potabile dell'acqua anche se le cernelle non saranno chiuse: l'acqua potrà essere usata solo per uso igienico, domestico e per limitate preparazioni alimentari. Intanto, il centro operativo dei vigili del fuoco si sta occupando dell'approvvigionamento idrico delle tre province, stimando il fabbisogno in 180-200 mila litri di acqua al giorno. Ma sono già stati presi di mira i supermercati e i centri commerciali che già nella tarda serata di ieri hanno terminato le scorte. Con gli

idrocarburi d'altronde non si scherza anche perché la loro presenza, alla sorgente dell'acquedotto del Fiore, nella Galleria Alta, è tutt'altro che irrilevante: 85 microgrammi per litro quando la quantità ammissibile è di 10 microgrammi, ovvero tracce otto volte superiori alla soglia massima. Si sospetta però di un incidente accaduto a Santa Fiora il 5 novembre scorso quando un'autoambulanza. Nell'impatto il pesante automezzo perse novemila litri di gasolio destinati all'Enel di Piancastagnaio. Il carburante fu assorbito dal terreno e di lì, con buona probabilità, raggiunse la Galleria Alta del Fiore, che con un gettito di 550 litri al secondo, su un totale di 700, rappresenta la principale sorgente. In seguito all'accaduto, il giorno stesso, i tecnici dell'acquedotto, su ordine del presidente dell'ente, Daniele Morandi, effettuarono subito i prelievi e, successivamente, controlli sono stati ripetuti anche dall'Arpat.

Ma perché questa presenza è stata segnalata a dieci giorni dall'incidente? «L'Usl 9 ci chiese di effettuare

un esame generale - ha risposto Cellesi - Se ci avessero detto subito di controllare l'indice di presenza del gasolio, anziché di tutti gli altri elementi, saremmo stati più rapidi». «Tuttavia - ha tenuto a ribadire - fino ad oggi le tracce di gasolio non hanno raggiunto le cernelle delle case». L'ordinanza del Prefetto è infatti a scopo cautelativo perché vuole impedire che nei prossimi tre giorni gli utenti possano bere acqua che nel frattempo potrebbe essere divenuta inquinata. E c'è anche chi intende minimizzare il problema. «Per non creare allarmismi - sostiene Cristina Buriani, responsabile di settore dell'Usl 9 - Il parametro di riferimento, 10 microgrammi per litro, è calcolato in base all'uso abituale dell'acqua». Che significa che potrebbero correre dei rischi solo quei cittadini che facciano uso potabile dell'acqua inquinata per decine e decine di giorni. Intanto fino a martedì, i tecnici dell'Usl e dell'Arpat effettueranno continui prelievi, mentre nell'emergenza ha trovato posto anche il giallo. Da un lato i dati dell'Arpat tutt'altro che confortanti, dall'altro la dichiarazione di Daniele Morandi che smentisce la presenza alla sorgente di idrocarburi riferendosi ai dati di un rilevamento effettuato da StudioAmbiente, un'equipe di esperti grossetani, all'indomani dell'incidente dell'autobotte. Chi sa la verità? Il problema è che dallo studio commissionato all'equipe non si capisce bene quali siano i parametri di riferimento, ovvero i 10 microgrammi per litro o una presenza maggiore. E se fosse tutto un bluff? Evidente però che nessuno se la sente di rischiare.

Una suggestiva immagine di piazza San Marco a Venezia

Ap



Maltempo, ancora disagi in molte regioni. Ieri sera, leggero miglioramento

Allarme acqua alta a Venezia

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. La situazione, ieri sera, sembrava avviarsi ad un miglioramento: ma l'emergenza maltempo non è finita. Ieri, pioggia per l'intera giornata in molte regioni. Soprattutto in Lombardia, Friuli Venezia Giulia e in parte del Veneto: molti i disagi provocati dagli straripamenti dei fiumi e, quindi, dagli allagamenti delle case e delle strade.

Allarme a Venezia

In Lombardia, durante la notte tra venerdì e sabato, è esondato il torrente Roccazzano in provincia di Brescia, il Lambro a Como, l'Adda a Varese e il Serio a Cremona. A Venezia, è scattato l'allarme: le autorità hanno avvertito gli abitanti perché si teme che il livello dell'acqua possa crescere ancora. Per oggi il centro mare del Comune prevede un temporaneo mi-

glioramento, ma nella notte la situazione meteorologica dovrebbe nuovamente peggiorare, con l'instaurarsi sul Veneto di una zona di bassa pressione ed il ritorno del vento di scirocco. Questi due fattori, uniti al fatto che il mare non riuscirebbe a smaltire del tutto le ondate di marea degli ultimi giorni, potrebbe portare, sempre secondo il centro mare, ad un'acqua alta di tipo «eccezionale», cioè superiore di alcune decine di centimetri al metro.

I precedenti

L'ultimo episodio di marea eccezionale risale all'8 dicembre del 1992, quando vi fu un'acqua alta 142 centimetri, seguita da un'altra a 132 centimetri il giorno seguente. Una situazione del genere comporta l'allagamento del 90% della città.

In Friuli Venezia Giulia, la zona maggiormente colpita è stata quella di Pordenone e della Carnia. È migliorata la situazione del fiume Tagliamento, che venerdì aveva superato di quasi 9 metri il livello di guardia, e così anche quella del Cavarato, un grosso canale scolmatore sull'estuario, che sempre venerdì aveva fatto vivere momenti di paura agli abitanti di Cesarolo, una frazione di San Michele (Venezia).

Linea ferroviaria bloccata

In un tratto di 100-150 metri dell'argine sinistro, infatti, l'acqua era trascinata, si erano formati dei fontanazzi (infiltrazioni dall'aveo del fiume) e numerose famiglie erano state invitate ad abbandonare le case o a trovare rifugio negli appartamenti ai piani più alti. L'argine però ha retto, e l'intervento dei volontari della Protezione civile ha permesso di tamponare le falle.

Altri problemi: i tecnici e gli operai delle ferrovie sono stati impegnati, anche con l'uso di cariche esplosive, nella rimozione della grande frana caduta tre giorni fa sulla linea ferroviaria del Brennero nella zona di Vipiteno. I dirigenti ferroviari di Bolzano hanno comunicato che i lavori proseguiranno anche per tutta la giornata di oggi e, quindi, l'asse internazionale del Brennero non potrà essere riaperto al traffico prima di domani. Corse sostitutive in autobus sono state istituite per i viaggiatori locali, mentre i treni internazionali sono stati spostati su altre linee, tra cui quella di San Candido. È migliorata, intanto, la situazione delle strade. Dalla notte tra venerdì e sabato, ha smesso di piovere e di nevicare e l'Autobrennero è di nuovo percorribile.

Va segnalato, infine, il fatto che, a causa della pioggia, sono aumentati gli incidenti stradali.

+

+